

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di ANTONIO SCAPOLLA

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 10.06.2014)

Antonio Nino Scapolla, figlio di Guglielmo e Beatrice Pizzocaro, nasce il 17 gennaio 1912 a Torre Annunziata in provincia di Napoli, fratello maggiore di Maria e Loredana.

Antonio si trasferisce a Pavia dove, dopo aver conseguito la laurea in scienze commerciali, esercita la professione di funzionario di banca alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano. Si distingue in ufficio per zelo e capacità.

Antonio è militante del partito d'Azione e svolge delicatissimi incarichi in seno al CLN.

Antonio si sposa con Albertina Pesci.

Dopo l'arresto del padre avvenuto il 1° settembre 1944 per delazione di Laura Berio, Antonio abbandona l'impiego per partecipar anima e corpo alla lotta. In seguito al ritrovamento in casa Scapolla di un elenco di antifascisti, il 4 settembre vengono arrestati e Pietro Gatti e Carlo Bertoni, marito della domestica di casa Scapolla Ernesta Forti. Da Ferruccio Parri Antonio è chiamato a Milano al Comando generale del Corpo Volontari della Libertà per assolvere compiti di estrema fiducia. Qui Antonio entra in contatto e lavora con Jacopo Dentici.

Il 7 novembre 1944 la Muti individua l'ufficio di via Bianca Maria, sede del CVL, e spia le mosse degli azionisti. Quel giorno con Nino c'è Guido Viazzo: devono recarsi al Comando Generale per consegnare denaro al Comando di Piazza. Non trovano Marco a cui doveva esser consegnata la somma e, insospettiti, si dirigono verso il Comando Generale. Cammin facendo vengono circondati e arrestati.

Antonio e Guido Viazzo vengono condotti alla caserma Salinis; vedono di sfuggita il loro compagno Jacopo Dentici, anch'egli arrestato, da cui vengono così rassicurati:

"Non ho parlato ... io non vi conosco ... voi non mi conoscete".

Infatti nessuno parla; prova ne sia che in seguito nessun altro arresto si verifica tra le fila azioniste.

Dopo gli interrogatori crudelmente condotti dai fascisti, Antonio Scapolla viene consegnato alle SS che il 2 dicembre lo trasferiscono a S. Vittore nella tetra cella n° 65 dove ha il conforto di ritrovarsi con l'amico Jacopo. E anche a S. Vittore i due amici continuano a rischiar la vita per portar pane e parole di incoraggiamento ai compagni segregati.

Il 16 gennaio 1945 Guido Viazzo assiste alla dolorosa partenza di Nino e del suo amico per ignota destinazione. Antonio è deportato al campo di Bolzano dove gli viene assegnato il numero 8505 di matricola.

Il 1° febbraio 1945 Antonio viene deportato a Mauthausen dove giunge il 4 febbraio e gli viene attribuito il n. 126427 di matricola. Trasferito a Gusen e, come da testimonianza di Franco Trivini Bellini, assegnato insieme a Jacopo al duro lavoro in galleria a *picco e pala*, l'11 marzo 1945 Antonio muore per esaurimento e sevizie nel sottocampo di Gusen II.

Il 6 aprile 1945, poco meno di un mese dopo, nasce la figlia Anna.

Fonti:

SCAPOLLA ANTONIO

SCAPOLLA Antonio.

Fu Guglielmo

Pavia

- a) Torre Annunziata 18/I/1912
Gusen II 11/XII/1945
- b) Coniugato con Pesci Albertina, una figlia Anna
- c) Laureato in scienze commerciali, commercialista-funzionario di banca
- d) Patriota. Deportato per attività antifascista. Fu arrestato da militi della "Muti" mentre si recava ad una riunione a Milano.
- e) Appartenente al partito d'Azione.
- f) Morto per esaurimento e sevizie. Cremato nel campo.

(tratto da I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 159)

SCHEDE DI SCAPOLLA ANTONIO

Scapolla Antonio. Figlio di fu Guglielmo. Residente a Pavia. Nato a Torre Annunziata il 18 gennaio 1912, morto a Gusen II l'11 marzo 1945. Coniugato con Pesci Albertina; una figlia: Anna. Laureato in Scienze Commerciali, commercialista, funzionario di banca. Patriota. Deportato per attività antifascista. Fu arrestato da militi della "Muti" mentre si recava a una riunione a Milano. Appartenente al Partito d'Azione. Morto per esaurimento e sevizie. Cremato nel campo.

(tratto da I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 159)

SCHEDE DI SCAPOLLA ANTONIO

Antonio Scapolla, nato a Torre Annunziata il 17 gennaio 1912, morto a Gusen II. Dottore commercialista, impiegato in banca a Pavia, milita nel Partito d'Azione e svolge importanti compiti in seno al CLN. Dopo l'arresto del padre, si trasferisce a Milano ed è chiamato a far parte della segreteria di Parri. Il 7 novembre 1944 viene arrestato insieme a Guido Viazzo da militi della "Muti"; entrambi sono condotti alla caserma Salinis (insediata nella scuola Schiapparelli) dove vedono di sfuggita Jacopo Denticci che li rassicura di non aver fatto i loro nomi. Incarcerato a S. Vittore, viene torturato, poi rinchiuso nella cella 65 con Denticci. Il 2 dicembre è presente nel raggio tedesco di S. Vittore e il 16 gennaio '45 è trasferito al campo di Bolzano, dove gli viene assegnato il numero di matricola 8505. Il 1° febbraio è deportato a Mauthausen. Giunge il 4 febbraio (matricola n. 126427). Trasferito a Gusen e assegnato al duro lavoro in galleria a "picco e pala". Muore l'11 marzo 1945. Lascia la giovane sposa Albertina Pesci e Anna, la figlia nata pochi giorni dopo la sua morte, il 6 aprile 1945. Documentazione: ISREC, fondo Aned, cartella personale, b. 5, Testimonianza scritta di Guido Viazzo, s.d.; ibidem, b 7 (varia), CICR, elenco 1997; Ivi, Fondi personali, Carte Andreani, b. 1. AS Milano, Registro matricolare del reparto tedesco di S. Vittore, n.c.m n. prot. 582. Ministero Assistenza Post-Bellica, Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani - Lombardia (ad nomen). Bibliografia: G.U., n. 255897, p. 660; I deportati pavese, 1981, p. 157, Guderzo, 2002, pp. 232-233. Happacher, 1979, p. 116. Morelli, 1965, p. 434. Pappalettera, 1965, p. 312. Tibaldi, 1995, p. 119. Tibaldi elenchi (Bolzano: Mauthausen, trasp. 119). Venegoni, 2004 (ad nomen).

(tratto da M.A. Arrigoni-M. Savini DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA DEPORTAZIONE PAVESE, ed. Unicopli, Milano, 2005, pag. 168)

SCHEMA DI SCAPOLLA GUGLIELMO

Scapolla Guglielmo. Figlio di fu Antonio. Residente a Pavia. Nato a Pavia il 24 giugno 1886, morto a Dachau l'11 dicembre 1944. Coniugato con Pizzocaro Beatrice. Ragioniere, pensionato. Patriota. Deportato per attività antifascista. Appartenente al Partito d'Azione. Morto per malattia; cremato.

(tratto da I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 159)

SCHEMA DI SCAPOLLA GUGLIELMO

Scapolla Guglielmo, nato a Pavia il 24 giugno 1912, morto a Dachau. Dirigente industriale, padre di Antonio, dopo il 25 luglio '43 partecipa alla lotta clandestina con gli amici Franco Andreani e Giuseppe Langscedel. Fa parte della brigata "Moraghi" del "Comando Piazza" di Pavia e milita nel Partito d'Azione e svolge importanti compiti in seno al CLN. Viene arrestato il 1° settembre '44 dalla GNR, in seguito alla delazione di Laura Berio, condotto a "Villa Triste", dove è torturato, poi alle carceri di Pavia. Detenuto il 7 settembre a S. Vittore (matricola 3097, cella 98 del VI raggio), parte per il campo di transito di Bolzano il 20 settembre. Deportato a Dachau il 9 ottobre, è registrato con il numero 113521, categoria "Schutzhaft". Muore l'11 dicembre alle ore 7 per "Phlegmone am rechten Oberschenkel" (flemmone alla parte superiore della coscia destra. Documentazione: ISREC, fondo Aned, cartella personale, b. 5. Ibidem, CICR, scheda personale. Ivi, Fondo Turri, b. 1 c. 5, Elementi antifascisti, agitazioni e scioperi, Documento dell'U.P.I. di Pavia, 02.09.44. AFDM, Milano, Registri entrate e uscite dal carcere milanese di S. Vittore, copie fotostatiche. Ministero Assistenza Post-Bellica, Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani - Lombardia (ad nomen). Bibliografia: ANED Milano s.d.; G.U., n. 255898, p. 660; I deportati pavese, 1981, p. 157, Guderzo, 2002, pp. 232-233. Morelli, 1965, p. 236. Venegoni, 2004 (ad nomen). Tibaldi elenchi (Bolzano: Dachau, trasp. 90).

(tratto da M.A. Arrigoni-M. Savini DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA DEPORTAZIONE PAVESE, ed. Unicopli, Milano, 2005, pagg. 168-9)

GUGLIELMO E ANTONIO SCAPOLLA

Ferruccio Belli e Ferruccio Derenzini

Guglielmo Scapolla, ragioniere, dirigente industriale, è nato il 24 giugno 1912 a Pavia. Da Beatrice Pizzocaro ebbe tre figli: Antonio, come il padre trucidato dai nazisti; Maria, imprigionata per 15 giorni, rea di essersi interessata della sorte del padre; Loredana, la più giovane.

In costante contatto con l'opposizione pavese, partecipa attivamente dopo il 25 luglio 1943 alla lotta di Liberazione. La costituzione delle S.A.P. lo vede prodigarsi con gli amici Andreani e Langscedel. Nel tormentato 1944, assieme al figlio Antonio, milita nel Partito d'Azione, in seno al quale assume compiti impegnativi e rischiosi. Fa parte della "brigata Moraghi" della Piazza di Pavia.

E' arrestato il 1° settembre 1944 dalla Guardia Nazionale Repubblicana su delazione di una spia tristemente nota ai pavese reduci dalla deportazione, perché essa fu la loro stessa delatrice. Viene trascinato nella caserma "repubblicina" (sede dell'attuale Liceo Scientifico Taramelli) e poi condotto alla "villa Triste", il tragico luogo di torture e sevizie ove le SS sfogavano il loro livore verso i patrioti pavese. Qui subisce i primi infruttuosi interrogatori ed è poi tradotto alle carceri giudiziarie di via Romagnosi. Trasferito a Bolzano è avviato successivamente a Dachau, dove l'11 dicembre muore per un flemmone al femore destro in conseguenza dei maltrattamenti subiti. Cremato, le sue ceneri sono disperse.

Antonio Scapolla (Nino per i compagni di lotta), nato a Torre Annunziata il 17 gennaio 1912, ragioniere, dottore commercialista, è impiegato alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano.

Si distingue in ufficio per zelo e capacità e la sua solerte attività professionale non è per nulla intaccata quando il Partito d'Azione, in cui milita, gli affida delicatissimi incarichi in seno al CLN.

Dopo l'arresto del padre (1° settembre 1944), abbandona l'impiego per partecipare, anima e corpo, alla lotta. Da Ferruccio Parri è chiamato a Milano al Comando generale del Corpo Volontari della Libertà per assolvere compiti di estrema fiducia. Qui Nino conosce e lavora con Jacopo Dentici del quale dividerà la tragica sorte. Il 7 novembre 1944 la "Muti" individua l'ufficio di via Bianca Maria, sede del CVL e spia le mosse degli "azionisti". Quel giorno con Nino c'è Guido Viazzo: devono recarsi al Comando Generale per consegnare denaro al Comando di Piazza. Non trovano "Marco" al quale doveva essere consegnata la somma e, insospettiti, si dirigono verso il Comando Generale. Cammin facendo vengono circondati e arrestati.

Nino Scapolla e Guido Viazzo vengono condotti alla caserma "Salinis"; vedono di sfuggita il loro compagno Jacopo Dentici, anch'egli arrestato, dal quale vengono così rassicurati: "Non ho parlato ... io non vi conosco ... voi non mi conoscete".

E, infatti, nessuno parlò; prova ne sia che nessun altro arresto si verificò in seguito tra le fila "azioniste".

Dopo gli interrogatori crudelmente condotti dai fascisti, Antonio Scapolla viene consegnato alle SS che il 2 dicembre lo trasferiscono a S. Vittore, nella tetra cella n° 65 dove ha il conforto di ritrovarsi con l'amico Jacopo. Ed anche a S. Vittore i due amici continuano ad arrischiare la vita per portare pane e parole di incoraggiamento ai compagni segregati.

Il 16 gennaio 1945 Guido Viazzo assiste alla dolorosa partenza di Nino e del suo amico per ignota destinazione. Si verrà a conoscenza soltanto in seguito del tragico itinerario: Bolzano, Mauthausen, Gusen II.

L'11 marzo 1945 Antonio Scapolla chiude la sua nobile esistenza stroncato dalla fame, dai lavori forzati e dagli inumani maltrattamenti degli sterminatori nazisti; ha lasciato la giovane sposa Albertina Pesci e Anna, la figlioletta di pochi mesi.

(tratto da Ugoberto Alfassio Grimaldi IL CORAGGIO DEL NO, ed. Amministrazione Provinciale di Pavia, Pavia, 1976, pagg. 391-2)

SCHEDA DI BERTONI CARLO

Carlo Bertoni, nato a Linarolo il 5 maggio 1892, morto a Dachau. Operaio della Snia Viscosa, entra a far parte di una delle prime cellule antifasciste degli stabilimenti di Pavia. Dopo l'8 settembre raccoglie armi e munizioni del disciolto esercito italiano, che invia alle prime formazioni partigiane dell'Oltrepo Pavese. Viene arrestato a Pavia il 4 settembre '44. Secondo la moglie Ernesta Forni il suo arresto e quello di Pietro Gatti sarebbero avvenuti in seguito al ritrovamento di un elenco di antifascisti in casa di Guglielmo Scapolla di cui la Forti era la domestica. Dal carcere di Pavia viene trasferito il 7 settembre a S. Vittore, viene torturato, poi rinchiuso nella cella 65 con Dentici. Il 2 dicembre è presente nel raggio tedesco di S. Vittore dove è registrato con il n. 3159 (cella 68, raggio 6°) e il 20 dello stesso mese a Bolzano. Da qui, il 5 ottobre, è deportato al campo di concentramento di Dachau dove arriva il 9 ottobre (matricola n. 113198) e vi muore il 24 febbraio 1945. Documentazione: ISREC, fondo Aned, cartella personale, b. 1. AFDM, Milano, Registri entrate e uscite dal carcere milanese di S. Vittore, copie fotostatiche. Bibliografia: G.U., n. 189250, p. 243; I deportati pavesi, 1981, p. 44-45 e p. 131, Guderzo, 2002, pp. 232-233. Morelli, 1965, p. 187. Venegoni, 2004 (ad nomen). Tibaldi elenchi (Bolzano: Dachau, trasp. 90).

(tratto da M.A. Arrigoni-M. Savini DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA DEPORTAZIONE PAVESE, ed. Unicopli, Milano, 2005, pag. 86)